



ECOMUSEO VALTALEGGIO

STRUMENTI E AZIONI PER LA SENSIBILIZZAZIONE E IL COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITA' LOCALE

1. RELAZIONE DI PROGETTO

Premessa

L'Ecomuseo Val Taleggio ha attivato negli anni scorsi diverse linee progettuali per il coinvolgimento e la sensibilizzazione della comunità locale.

Alcune azioni sono state realizzate nell'ambito delle tradizionali feste valligiane (la Festa del Ritorno e la Sagra dello Strachitunt): convegni in cui sono stati presentati di volta in volta gli stati di avanzamento del progetto ecomuseale e approfondite: con Hugues De Varine, le tematiche relative agli ecomusei come strumenti di sviluppo locale; con l'Università di Bergamo le mappe di comunità; con gli esporti di Coclea soc.coop.soc., i temi legati, alla valorizzazione del patrimonio e al ruolo della comunità locale; con Koinè teatro, la conoscenza dei beni culturali immateriali attraverso spettacoli interattivi, visite teatralizzate e degustazioni guidate.

Inoltre, nell'ambito dei progetti finanziati con fondi strutturali europei FESR Obiettivo 2 (Misura 3.5) è in corso di realizzazione il progetto "Ecomuseo della Val Taleggio: Osservatorio del Paesaggio della Val Taleggio" (vedi allegato).

Il progetto, molto complesso e articolato, prevede diverse azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento:

- creazione di una piattaforma conoscitiva
- coinvolgimento e ascolto attivo

L.R. 12 luglio 2007, n. 13 - Progetto di formazione e aggiornamento degli operatori ecomuseali 1

Associazione Ecomuseo Val Taleggio

Fraz. Sottochiesa, 132 _ 24010 Taleggio (BG) _ direttivo.ecomuseovaltaleggio@gmail.com _
www.ecomuseovaltaleggio.it



- attività di co-progettazione
- creazione di un sito web
- attività di comunicazione
- monitoraggio.

Ancora, Terraria srl ha dato avvio all'Agenda 21 Locale, denominata "Valtaleggio 21" che prevede l'istituzione di un Forum Locale (e di successivi sottogruppi o commissioni sulle diverse tematiche affrontate) e di un processo di coinvolgimento e partecipazione per la definizione del Piano di Azione Locale.

Infine, Coclea soc.coop.soc. ha realizzato, durante la primavera/estate 2008, un progetto di coinvolgimento della comunità locale rivolto a tutta la popolazione in cui sono state intraprese azioni pratiche di formazione, informazione, educazione e recupero di antiche tradizioni (vedi allegato).

Da qui nasce l'esigenza di consolidare le attività avviate implementandole e arricchendone i contenuti, con l'intenzione di strutturare lo staff operativo dell'Ecomuseo (collaboratori e volontari) e confermandone il successo riscontrato nella popolazione.-

Ecomusei e partecipazione

L'ecomuseo è un'istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che lì sono succeduti.

(Carta Internazionale degli ecomusei)



L'esperienza degli ecomusei nasce in Francia all'inizio degli anni 70, grazie all'intuizione del museologo Georges Henri Rivière, che così li descrive:

L'ecomuseo è il museo del tempo e dello spazio in un territorio dato.

- È un'istituzione che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, delineando linee coerenti per lo sviluppo futuro.
- È il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua amministrazione e un'equipe pluridisciplinare di esperti.
- È un organismo che, pur rivolgendosi anche ad un pubblico esterno, ha come interlocutori principali gli abitanti della comunità quali, anziché visitatori passivi, vogliono diventare fruitori attivi.
- È un museo del tempo, dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro.
- È un museo dello spazio: spazi significativi dove sostare e camminare. Privilegia il linguaggio vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro.
- È un museo dello spazio: spazi significativi dove sostare e camminare. Privilegia il linguaggio visivo diretto degli oggetti fisici e delle immagini, nel loro contesto originario e nella loro esposizione al pubblico.

Diffusi dapprima in Francia (ove esiste una federazione degli ecomusei) e in altri paesi francofoni come il Canada, sperimentati poi in molti altri paesi europei e in situazioni territoriali diverse, quali zone limitrofe o comprendenti parchi naturali, aree



paleoindustriali dismesse, valli rimaste emarginate dallo sviluppo turistico di massa, si stanno affacciando sulla scena italiana solo negli ultimi anni come una delle forme più innovative nella difficile coniugazione di conservazione e sviluppo, cultura e ambiente, identità locale e turismo.

*"Ecomuseo: un territorio, una popolazione, un patrimonio"
(Hugues de Varine)*

Queste dunque le tre componenti essenziali di ogni ecomuseo, che ne costituiscono contemporaneamente sostanza, contenuto e metodo di lavoro.

1) Il **territorio** perché l'ecomuseo non è un edificio o un luogo, ma è diffuso in modo sistemico a tutto lo spazio, rappresentandone e rendendone più visibili le caratteristiche, il paesaggio, la storia, la memoria, l'identità.

2) La **popolazione** perché essa è il vero soggetto-oggetto dell'Ecomuseo, perché solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza, perché è il succedersi delle comunità e delle popolazioni nello spazio e nel tempo che ha creato il paesaggio e il patrimonio di un territorio.

"Il rapporto con la popolazione non ammette discussioni: è la partecipazione della popolazione che legittima l'Ecomuseo.

Partecipazione, collaborazione, concorso, associazione, complicità, connivenza, confidenza...: la ricerca di rapporti stretti con la popolazione è importante, ma anche importante quante forme sottilmente differenti questa partecipazione può assumere."



(Gèrard Collin, Ecomuseo del ont Lozère)

Spesso gli ecomusei sono definiti anche come "Musei della Comunità", poiché si rifanno ad alcuni principi quali:

- La comunità intera costituisce un museo vivente il cui pubblico si trova permanentemente all'interno.
- Il museo non ha visitatori, ha abitanti.
- Pur rivolgendosi a un pubblico esterno, l'Ecomuseo ha come interlocutori principali gli abitanti della comunità.
- La restituzione e interpretazione della memoria collettiva è resa possibile ai visitatori, ma gli abitanti ne rimangono custodi.
- Il riconoscere la popolazione come soggetto si ritraduce nel voler fornire alla collettività un riflesso della sua complessità e della sua ricchezza creativa.

È proprio la **partecipazione della popolazione**, assieme all'idea di territorio nel suo complesso a costituire la base degli ecomusei:

- La popolazione diviene per la prima volta nella storia dei musei, un partner dell'istituzione.
- È la partecipazione della popolazione che legittima l'Ecomuseo.
- Ma è altrettanto indispensabile che un Ecomuseo sorga da solo, senza aiuto di strutture politiche ed economiche e di esperti.
- Un incontro tra poteri e popolazione è necessario poiché la partecipazione è un concetto complesso, che non si deve esercitare in una sola direzione.

La partecipazione è quindi un concetto complesso, che va esercitata in diverse direzioni.



I modelli di partecipazione possono essere diversi e a differenti livelli.

Nel 1969 Arnstein ha definito una "scala della partecipazione", che ne classifica i gradi partendo da una totale esclusione dal processo decisionale, fino ad una situazione di controllo generale della progettazione e gestione delle trasformazioni da parte dei cittadini.

Si riconoscono cinque livelli di partecipazione:

- a) Non partecipazione.
- b) Comunicazione/informazione.
- c) Consultazione.
- d) Coinvolgimento attivo.
- e) Autoproduzione/autogestione.

La partecipazione inizia a partire dal secondo livello: informazione/comunicazione.

Comunicare informazioni implica una capacità selettiva, sintetica e comunicativa da parte del comunicatore. La maggior parte delle informazioni oggi è di tipo passivo, nel senso che viene diffusa in modo attivo e recepita in modo passivo, il che non permette un'interazione immediata: è il caso dei giornali, TV, Internet; ecc.

Ad un grado più elevato l'informazione diventa interattiva, quando è già predisposto un modo per ottenere una risposta, e questo è il secondo passo verso la partecipazione. Il terzo gradino, la consultazione, prevede la volontà di chi ha predisposto il meccanismo di ascolto di utilizzare le informazioni raccolte per indirizzare le decisioni. Questo avviene attraverso la raccolta aperta di opinioni o l'ascolto strutturato su alternative definite, il che implica uno sforzo ed una competenza che

facilitino il processo e precise regole per la partecipazione che devono essere rispettate da entrambe le parti.

Il coinvolgimento attivo - il quarto gradino - può essere rappresentato dal costruire assieme e coinvolgere la possibilità di scegliere, progettare e realizzare insieme. Richiede metodi particolari che consentano a tutti gli attori del processo di lavorare veramente in gruppo; in questi casi è indispensabile la figura del facilitatore, con il compito di far rispettare i tempi e modi, di intervenire per la mediazione degli eventuali conflitti, di garantire che le indicazioni emerse vengano rispettate. La costruzione di visioni condivise e la loro realizzazione si appoggia oggi su modelli di partecipazione organizzata, che richiedono però una formazione specifica dei facilitatori.

L'ultimo livello, l'autoproduzione/autogestione comporta un significativo passaggio di controllo del processo decisionale dai tecnici o politici alla comunità locale. Tra le esperienze di questo tipo vi sono quelle basate sul modello Planning for real, che si fonda sul principio che chi progetta lo spazio, il tempo e la condizione sociale che vive, ne avrà maggiore cura.

"Non si immagini che la creazione di un Ecomuseo susciti un movimento di entusiasmo popolare. Se è relativamente facile mobilitare la gente per partecipazioni puntuali e temporanee è molto difficile poi prolungarle nel tempo. La partecipazione della popolazione è realizzabile purchè si definisca chiaramente a quali livelli essa si può manifestare."

(Pierre Camusat, Ecomuseo di Fourmies - Trelon)



Affinchè la partecipazione non resti semplicemente uno slogan e non si limiti a forme puramente rappresentative senza alcun potere ed effetto reale, è essenziale quindi stabilire, in quali forme e a quali livelli si vuole coinvolgere la popolazione.

Nell'esperienza degli Ecomusei essi sono:

- **Il livello decisionale:** se il coinvolgimento a livello decisionale è stato rispettato nel processo di formazione dell'Ecomuseo, va prefigurato e proposto in quali forme e misure la popolazione entrerà negli organismi di gestione dell'Ecomuseo nel prossimo futuro.
- **Il livello della raccolta e della conservazione:** la raccolta degli oggetti, la conservazione di manufatti e siti, a differenza dei musei tradizionali, è basata sostanzialmente sulla collaborazione della popolazione, che attraverso donazioni, prestiti, apertura delle case e degli edifici rurali, conservazione dei vecchi utensili e ambienti nella loro condizione originaria, contribuisce in modo fondamentale al patrimonio dell'Ecomuseo.
- **Il livello della restituzione e della testimonianza:** se la popolazione partecipa alla donazione, è giusto che partecipi anche alle fasi della restituzione che possono coinvolgere la storia degli oggetti, la memoria conservata, l'uso tradizionale, i saperi, le testimonianze dirette dei donatori e della comunità tutta.
- **Il livello dell'accoglienza, dell'informazione e della gestione:** se l'Ecomuseo vuole riflettere la comunità normale che i suoi membri se ne facciano portavoce e carico, che accolgano il pubblico, che raccontino il loro sapere e la loro visione in modo diretto e non infiltrato, contribuendo a



rendere viva la conoscenza e la propria identità ed a gestire in modo diretto il proprio patrimonio.

3) La terza componente degli Ecomusei è costituita infine dal **patrimonio**, inteso non come una parte (come l'arte o la scienza o l'archeologia o l'etnografia) ma come tutto ciò che per una comunità è degno di essere considerato tale, o anche tutto ciò che i padri ci hanno lasciato perché venga trasmesso accresciuto ai nostri figli.

Questa accezione di patrimonio, che è l'oggetto-soggetto dell'ecomuseo, non può che essere molta vasta e dinamica, perché non è possibile congelare un patrimonio, lo si può solo dissipare o accrescere.

L'Ecomuseo quindi ha un compito rispetto al passato - cioè fino a ieri - (individuare, conoscere) e al futuro - e cioè da domani - (trasmettere).

AZIONI DI PROGETTO

1. INFORMAZIONE, COINVOLGIMENTO E ASCOLTO ATTIVO

1.1 Coinvolgimento delle Associazioni locali

Fondamentale risulta essere il coinvolgimento delle Associazioni già presenti sul territorio della Val Taleggio (Proloco, gruppi alpini ecc...) affinché possano operare, soprattutto in vista delle manifestazioni estive, in una logica ecomuseale e il più possibile unitaria, pur mantenendo la propria individualità.

1.2 Verifica del pensiero della comunità

Elaborazione e somministrazione di questionari conoscitivi, realizzazione di interviste, sondaggi e indagini presso soggetti

L.R. 12 luglio 2007, n. 13 - Progetto di formazione e aggiornamento degli operatori ecomuseali

Associazione Ecomuseo Val Taleggio
Fraz. Sottochiesa, 132 _ 24010 Taleggio (BG) _ direttivo.ecomuseovaltaleggio@gmail.com _
www.ecomuseovaltaleggio.it



ritenuti portatori di interesse nella zona, attraverso il coinvolgimento degli Animatori Ecomuseali (per raccogliere il pensiero della comunità e far crescere contestualmente la consapevolezza dell'identità del territorio e la volontà di salvaguardarne i valori).

È necessario far capire alla popolazione, anche grazie ad esperti esterni che sappiano ascoltare e stimolare:

- che i finanziamenti sono pervenuti grazie al progetto ecomuseale e che in sua assenza non sarebbero arrivati;
- come vengono o verranno utilizzati i fondi messi a disposizione;
- che non c'è uno spreco economico, ma che le azioni intraprese sono volte ad un rilancio economico e sociale dell'intera Valle nei suoi diversi ambiti.

1.3 Informazione e formazione per gli abitanti dagli abitanti

Obiettivo principale dell'Ecomuseo è rafforzare il ruolo degli abitanti affinché diventino attori, partecipanti e futuri protagonisti nella costruzione dei programmi dell'Ecomuseo.

Il buon funzionamento e il futuro dell'Ecomuseo dipendono dalle risorse umane: dalla loro motivazione, competenza e capacità. Per questo motivo è importante se non determinante programmare interventi informativi al fine di far condividere pienamente il progetto, utilizzare metodi e linguaggi comuni, che favoriscano la creazione di un'immagine coordinata ed unitaria del territorio.

È necessario programmare interventi formativi con una formazione, non solo di tipo tradizionale (corsi, conferenze), ma che preveda, anche e soprattutto, la costituzione di un ambiente formativo, in cui si colgano una serie di occasioni: redazione e gestione di



progetti, iniziative a cui si partecipa, viaggi studio, incontri, riunioni, relazioni e rapporti di lavoro con esperti esterni al fine di accrescere le competenze del gruppo di lavoro dell'Ecomuseo, degli attori locali e della popolazione.

Fondamentale, per la trasmissione dei saperi, organizzare percorsi di formazione legati ai temi della cultura materiale tenuti dagli stessi abitanti. Si prevede l'organizzazione di incontri formativi, tenuti dagli abitanti coadiuvati da esperti esterni, in relazione alle seguenti tematiche:

- La Storia della Val Taleggio;
- Il patrimonio naturale e il paesaggio della Val Taleggio
- La storia e il metodo di produzione dei prodotti tipici della Valle

1.4 Organizzazione di visite reciproche fra ecomusei

Questo metodo di lavoro è quello più importante. Anche se costoso in termini finanziari e di tempo, rappresenta uno dei canali di conoscenza e di crescita personale più rilevante. Le visite devono essere mirate, ossia devono coinvolgere ecomusei che hanno già individuato alcuni punti di comune interesse. Le visite hanno anche lo scopo di dare vita a ulteriori collaborazioni e identificare eventuali potenzialità latenti fra i partner. Tali visite possono essere da stimolo soprattutto per quegli operatori turistici della valle scoraggiati da alcuni anni caratterizzati da un'affluenza turistica poco consistente e concentrata in uno/due mesi l'anno.

2. SENSIBILIZZAZIONE, ANIMAZIONE E PROGRAMMAZIONE

2.1 Percorso laboratoriale-didattico con le scuole presenti sul

L.R. 12 luglio 2007, n. 13 - Progetto di formazione e aggiornamento degli operatori ecomuseali

11

Associazione Ecomuseo Val Taleggio

Fraz. Sottochiesa, 132 _ 24010 Taleggio (BG) _ direttivo.ecomuseovaltaleggio@gmail.com _ www.ecomuseovaltaleggio.it



territorio

L'idea è quella di realizzare, per ed in collaborazione con le scuole presenti sul territorio (andando a coprire tutte le fasce di scolarizzazione disponibili), laboratori legati alle tematiche eccellenti del territorio e quindi della stessa realtà ecomuseale. I laboratori si propongono di essere fattivi e legati non soltanto alla preparazione teorica dei bambini, ma soprattutto alla produzione, alla realizzazione di manufatti, allo svolgersi delle pratiche prese in esame.

I laboratori saranno tenuti e realizzati da personale dell'Ecomuseo affiancato da esperti sia esterni che della popolazione locale, scelti per le loro particolari conoscenze ed abilità rispetto alle tematiche che verranno proposte.

Il progetto vuole essere sperimentale ed esemplificativo rispetto ad una possibile programmazione della proposta didattica e formativa degli anni successivi.

Questo tipo di percorso comprende una proposta formativa a diversi livelli che andranno a concretizzarsi nelle diverse fasi elencate di seguito, proponendo un movimento di scambio reciproco e circolare che prevede un'interazione volta alla formazione ed alla crescita del personale dell'Ecomuseo, del mondo scuola sia dal punto di vista della docenza che degli alunni e della popolazione in senso più esteso (altresì della dimensione esterna attraverso il coinvolgimento di esperti).

Fase 1

Dopo il riconoscimento delle tematiche di interesse, ricerca di esperti (soprattutto appartenenti alla comunità dell'Ecomuseo). Formazione ed informazione rispetto all'Ecomuseo e al progetto proposto.



Fase 2

Primo contatto con la dirigenza scolastica ed il corpo insegnante. Formazione ed informazione rispetto all'Ecomuseo e al progetto proposto.

Fase 3

Progettazione dei laboratori condivisa con gli insegnanti e gli esperti di cui sopra. Insieme si andrebbe a riconoscere le tematiche che si vogliono affrontare e le modalità con cui maneggiarle.

Fase 4

Laboratori nelle classi.

Inizialmente si prevede una serie limitata di incontri, che vogliono essere un approccio alla proposta didattica futura.

Esemplificando: Giornata FIENO; Giornata FORMAGGIO; Giornata BOSCO; Giornata ANTICHI MESTIERI; Giornata ACQUA

I laboratori potranno essere tenuti in parte nelle scuole, ma principalmente si prevede lo svolgimento degli stessi nei luoghi dell'Ecomuseo dove meglio si esplicano le caratteristiche degli argomenti trattati.

Fase 5

Come esito di questa prima tappa del percorso didattico si immagina una festa dove si possano presentare i risultati possibili di questi laboratori e la documentazione realizzata: schede, fotografie e/o videoregistrazioni; manufatti; cartelloni...

Si prevede di conservare questa documentazione nell'Archivio dell'Ecomuseo, come patrimonio dello stesso, disponibili e consultabili in qualsiasi occasione.

2.1 Percorso della comunità

L.R. 12 luglio 2007, n. 13 - Progetto di formazione e aggiornamento degli operatori ecomuseali

13

Associazione Ecomuseo Val Taleggio

Fraz. Sottochiesa, 132 _ 24010 Taleggio (BG) _ direttivo.ecomuseovaltaleggio@gmail.com _ www.ecomuseovaltaleggio.it



L'idea è quella di predisporre una situazione per cui la comunità dell'Ecomuseo possa essere coinvolta attivamente per la realizzazione e il buon funzionamento della stessa.

Quale momento culminante di coinvolgimento della popolazione locale si prevede l'organizzazione di una festa (del fieno o di un altro prodotto agricolo rilevante).

La festa è animata da tutti i residenti che collaborano attivamente per proporre scorci della vita quotidiana di un tempo attraverso la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali.

Tale festa è differente da altre iniziative promozionali che possono apparire simili (ad es. quelle organizzate nel periodo estivo che coinvolgono i villeggianti) perché rivolta essenzialmente alla comunità stessa, come momento di celebrazione e riappropriazione della propria identità culturale.

2. OBIETTIVI

1. Coinvolgere la comunità attraverso azioni di ascolto attivo, e periodica verifica del pensiero comunitario
2. Attivare percorsi e occasioni di informazione, formazione specifici degli abitanti per gli abitanti
3. Fornire alla popolazione percorsi di scambio con altri ecomusei
4. Attivare programmi educativi nella scuola affinché i temi ecomuseali diventino parte integrante del curriculum scolastico
5. Fornire alla popolazione uno strumento di definizione e celebrazione della propria identità culturale e comunitaria



3. RISULTATI E PRODOTTI ATTESI

- Incremento del numero di abitanti consultati tramite questionari e interviste
- Incremento del numero di abitanti partecipanti a percorsi di informazione e autoformazione
- Realizzare almeno tre sessioni di scambio con altrettanti ecomusei
- Attivare almeno cinque percorsi educativi stabili nelle scuole del territorio
- Realizzare uno o più eventi identitari specificatamente rivolti alla popolazione